

**ECCO IL PIANO DI SPERANZA**

# Sanità e territorio

## Una riforma da 65 miliardi

di **Antonio Polito**  
e **Alessandro Trocino**

Rifare la sanità italiana potrebbe costare 65 miliardi. Lo prevede il piano presentato dal ministro Speranza, con più attenzione al territorio. Primo pezzo del mosaico del Recovery Plan.

a pagina **12****Primo piano**

La seconda ondata

## LA RIFORMA

Speranza punta a una «rivoluzione del territorio»: più assistenza domiciliare e «Case della comunità»

# Medici di base, ospedali Il piano da 65 miliardi per cambiare la sanità

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** Ogni riforma evoca tagli. Ma questa volta i fondi ci sono, e tanti, e così la riforma della sanità italiana — attesa da anni — si prospetta come una vera rivoluzione. Il ministro Roberto Speranza sta lavorando da mesi a un piano organico da 65 miliardi, a coprire un arco di dieci anni, che chiede di essere finanziato parzialmente dal Recovery Fund (e, chissà, dal Mes). Il tentativo è trasformare l'emergenza Covid in un'opportunità, per modificare l'organizzazione sanitaria nel segno dei servizi territoriali.

Il documento — che il Corriere ha potuto leggere in anteprima — si chiama «Proposta di Piano sanitario Riforma e Resilienza». La versione 34, che contiene 23 progetti e slide, è stata inviata ieri al ministro per gli Affari europei Enzo Amendola, per avviare un iter di confronto con le Regioni e in Consiglio dei ministri, e in vista di un approdo finale in Europa. Da mesi al ministero si lavora a un modello di sanità circolare, nel quale il cittadino viene preso in carico dal sistema, gli ospedali saranno solo per pazienti gravi e i dati saranno messi in rete.

Un progetto ambizioso che si concentra sulla medicina territoriale, del valore di 25-30 miliardi, mentre altrettanti sono destinati a un piano decennale di ammodernamento degli ospedali. Ma su questi fondi si giocherà una partita delicata, se è vero che solo l'altro giorno il premier ha stimato in soli 9 miliardi i fondi europei destinati alla sanità nel Recovery plan, ai quali si aggiungono i 4 del bilancio ordinario.

## La crisi del sistema

La prima ragione della riforma è la presa d'atto che l'Italia è il Paese più anziano d'Europa e che ci sono 24 milioni di malati cronici. Le disomogeneità tra Nord e Sud sono enormi. I posti letto ogni mille abitanti per gli over 65 nelle Rsa sono 40 a Bolzano, 24 in Piemonte, 3 al Sud. Il decreto 70 del 2015 ha portato l'Italia ad avere il più basso numero di posti letto in Europa, senza però creare strutture sul territorio. Solo Veneto ed Emilia-Romagna hanno sviluppato modelli propri. Ora si vuole un modello nazionale.

## La Casa della comunità

Finora il territorio è stato presidiato dai medici di famiglia. Ora si prevede la creazione di

6.000 Case della comunità (una ogni 10 mila abitanti in media). Strutture aperte 24 ore, dove si formeranno équipe con i medici di famiglia che lavoreranno gomito a gomito con infermieri e specialisti, avendo a disposizione strumenti di analisi, da ecografi a spirometri. La telemedicina consentirà di consultare i fascicoli sanitari dei pazienti e di curare a distanza. La Casa delle comunità diventeranno anche il luogo dell'integrazione socio-sanitaria.

Altro tassello, l'estensione dell'assistenza domiciliare. Finora copre il 4 per cento, si vuole arrivare al 10 per cento, come in Germania, soglia considerata ottimale. Terzo punto, gli Ospedali di comunità. Si tratta di strutture intermedie, molto più agili dei tradizionali ospedali: se ne prevedono 1.200, moduli da 25 posti per degenze brevi, da 8-10 giorni. Serviranno soprattutto nella fase post-ricovero. A questi si aggiungono hospice, consultori e centri per la salute mentale. Si vuole anche definire un nuovo sistema nazionale di protezione ambiente, salute e clima. Come mettere in rete il sistema? Con i Siot, Sistema di Integra-

zione Ospedali Territori. Ce ne sarà circa uno ogni Asl.

## L'integrazione

A differenza del 118, i Siot saranno contattati soprattutto dagli operatori, che prenderanno in carico i pazienti per far sì che le persone siano accompagnate, dalla prevenzione alla cura. Per le scuole si prevede la creazione dell'assistente sanitario (ogni mille studenti), a metà tra infermiere e tecnico della prevenzione. Si vogliono inoltre sviluppare le farmacie dei servizi.

## Il personale

La spesa per il personale sanitario si aggira sui 35 miliardi. Per attuare il piano, serve aumentarla di almeno 2 miliardi all'anno. Si sono perse negli ultimi anni 45 mila unità, si prevede di recuperarne 60 mila. Non sono tanto i medici il problema (ne abbiamo circa 10 mila, lo stesso numero della Germania). Mancano infermieri. Le Regioni non li assumono non tanto perché non ci sono soldi, ma perché non ci sono. Definendo piani e standard, si accelererà il processo di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Per le scuole

Sarà creata la figura dell'assistente sanitario a metà tra infermiere e tecnico di prevenzione

**L'obiettivo**

● Il ministro della Salute Roberto Speranza sta pensando a un piano per «rivoluzionare» la Sanità italiana

● Il progetto, inoltrato al ministro per gli Affari europei Enzo Amendola, prevede la spesa di 65 miliardi di euro in un arco di dieci anni, finanziato in parte dal Recovery fund. Giuseppe Conte ha stimato in circa 9 miliardi le risorse europee destinate alla Sanità

● Il piano prevede un modello di sanità circolare, basato sui territori e con gli ospedali (che saranno ammodernati) destinati ad accogliere solo i pazienti gravi

● Uno dei punti cardine della riforma è l'estensione dell'assistenza domiciliare che ora copre solo il 4%: si punta a portarla al 10% come in Germania



**Sul campo**

Un'operatrice sanitaria nell'ospedale di Casal Palocco, vicino a Roma. Nella prima fase dell'emergenza sono stati molti i medici e gli infermieri contagiati. In Italia, come in altri Paesi, è lunga la lista di chi ha perso la vita nelle fila del personale sanitario. Nei giorni scorsi c'è stata la prima vittima della seconda ondata: un dottore di Napoli

**La parola**

**SIOT**

Si tratta dell'acronimo per Sistema di integrazione ospedali territori. Ne è previsto uno per ogni Asl. L'obiettivo è guidare il paziente nel percorso di prevenzione o di guarigione. A differenza del 118 che è contattato dai cittadini, i Siot dovranno essere il punto di riferimento degli operatori per prendere in carico i pazienti

